

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 16 gennaio 2013



APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	16/01/13	P. 27	Progettazioni, 2012 con finale ottimista	Marco Solaia	1
-------------	----------	-------	--	--------------	---

MERCATO SERVIZI DI INGEGNERIA

Sole 24 Ore	16/01/13	P. 38	PROGETTAZIONE Nel 2012 il mercato ha perso l'8,3%		2
-------------	----------	-------	---	--	---

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	16/01/13	P. 19	Stp, i tecnici chiedono l'attuazione		3
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	---

Italia Oggi	16/01/13	P. 29	Sostegno alle Stp		4
-------------	----------	-------	-------------------	--	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore	16/01/13	P. 38	Sbloccati oltre 100 milioni per l'edilizia scolastica	Massimo Frontera	5
-------------	----------	-------	---	------------------	---

PIANO CITTÀ

Sole 24 Ore	16/01/13	P. 2	Piano città, sblocco per 25 progetti	Alessandro Arona	6
-------------	----------	------	--------------------------------------	------------------	---

SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore	16/01/13	P. 17	Le nuove Srl «giovani» partono da quota 4mila		7
-------------	----------	-------	---	--	---

INCENTIVI ALLE IMPRESE

Sole 24 Ore	16/01/13	P. 2	A rischio il riassetto degli incentivi	Carminé Fotina	8
-------------	----------	------	--	----------------	---

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	16/01/13	P. 19	Polizze per notai con massimale a 150mila euro	Maurizio Caprino	10
-------------	----------	-------	--	------------------	----

ENERGIA

Sole 24 Ore	16/01/13	P. 37	L'Italia spreca gli aiuti all'energia		11
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	----

RIFORMA FORENSE

Italia Oggi	16/01/13	P. 21	Riforma forense, ora si parte	Gabriele Ventura	12
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	----

EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore	16/01/13	P. 38	La «scuola-atelier» debutta a Reggio Emilia	Paola Pierotti	14
-------------	----------	-------	---	----------------	----

APPALTI/2 La lettura dell'Osservatorio Oice

Progettazioni, 2012 con finale ottimista

DI MARCO SOLAIA

Per le gare di progettazione e servizi tecnici il 2012 è stato il peggiore dal 1999, ma l'ultimo trimestre mostra una ripresa rispetto al 2011 (+48% in valore), grazie alla crescita del valore dei bandi di dicembre 2012 (+41,2%). È quanto si ricava dalla lettura dell'osservatorio Oice-Informatel sui bandi di progettazione di dicembre 2012 che ha visto emesse 334 gare (di cui 33 sopra soglia), per 68,3 milioni di euro (58,8 sopra soglia). Rispetto a dicembre 2011 il numero delle gare cresce del 19,3% (+26,9% sopra soglia e +18,4% sotto soglia) e il loro valore aumenta del 41,2% (+56,6% sopra soglia e -12,4% sotto soglia). Nonostante il risultato di dicembre si conferma negativo il confronto con il 2011: in tutto il 2012 risultano bandite 3.729 gare per un importo complessivo di 513,6 milioni di euro che, rispetto al 2011, calano del 2,6% nel numero (-29,5% sopra soglia e +0,8% sotto soglia) e dell'8,3% nel valore (-9,6% sopra soglia e -4,3% sotto soglia). Sono sempre molto alti i ribassi medi: nel 2011 il dato è al 39,2%, per quelle indette nel 2012 è al 35,2%. «Si chiude l'anno

peggiore dall'inizio della crisi», ha affermato Luigi Iperiti, vicepresidente vicario Oice, «nel mercato rimangono solo poco più di 510 milioni all'anno, troppo pochi per un grande paese come l'Italia. Gli unici dati che potrebbero ridare un minimo di ottimismo per il futuro sono quelli sul valore dell'ultimo trimestre 2012 (+49% sull'analogo periodo del 2011) e del mese di dicembre (+41%) che testimoniano come le stazioni appaltanti, soprattutto i concessionari e i grandi enti, abbiano emesso entro l'anno gare per importanti interventi; rimane il dubbio se siano stati svuotati i cassetti e se adesso non vi sia più nulla da affidare nel 2013. In generale occorre al più presto mettere risorse per gli interventi in infrastrutture, l'unico settore che può fare da leva per una ripresa economica e occupazionale. Però occorrerà anche che il governo dimissionario porti a compimento i provvedimenti ancora in itinere e, fra tutti, il regolamento per i parametri da applicare per gli importi a base di gara per gli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura, unico strumento per uscire dalle anomalie che si registrano in questi ultimi mesi».

—© Riproduzione riservata—





PROGETTAZIONE

Nel 2012 il mercato ha perso l'8,3%

Con dicembre si chiude «un anno pessimo per il mercato dei servizi di ingegneria e architettura: il 2012 è, in valore, il peggiore nella serie storica dal 1999». Non usa mezzi termini il bollettino dell'Oice (società di ingegneria) nel tirare le somme di un lungo anno che, al termine di un andamento alternante, si chiude con un bilancio in pesante perdita. Lo scorso anno sono state bandite complessivamente 3.729 gare, per un importo complessivo di 513,6 milioni di euro, pari a -8,3% in valore. In termini assoluti, nel 2012 il mercato pubblico della progettazione e dell'ingegneria ha perso 46,5 milioni sul 2011.



PROFESSIONISTI Stp, i tecnici chiedono l'attuazione

I Consigli nazionali degli architetti, chimici, dottori agronomi e dottori forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari chiedono al Governo di varare «con urgenza» i regolamenti di attuazione delle società tra professionisti. «Per quasi 650 mila professionisti, considerata la condizione di pesante crisi del mercato, l'istituzione delle società tra professionisti è uno strumento urgente e indispensabile».



Appello al governo sulle società tra professionisti

Sostegno alle Stp

Le tecniche: si attui la riforma

Oltre 650 mila professionisti chiedono di attuare le Stp. L'appello all'Esecutivo è firmato dai consigli nazionali di architetti, chimici, dottori agronomi e dottori forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologici alimentari. I quali scrivono: «Il governo tenga fede all'impegno di rendere possibili le società tra professionisti, senza rimandare al prossimo esecutivo l'onere della loro regolamentazione. Ai professionisti italiani sono indispensabili, subito, strumenti che permettano l'aggregazione, l'interdisciplinarietà, la sinergia per affrontare un mercato sempre più difficile e complesso: sarebbe una beffa che proprio questo governo, tanto impegnato a modernizzare la struttura del paese, li-

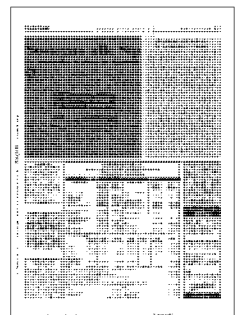
mitasse l'impegno dei professionisti italiani a innovare il loro modo di operare». Appello che arriva all'indomani della pubblicazione su *Italia Oggi* (si veda *IO* del 12/1/13) della notizia che il ministro della Giustizia avrebbe mandato in soffitta il regolamento at-

provvedimenti di riforma delle professioni», spiegano i presidenti firmatari, «questo è l'unico che può avere una reale, positiva incidenza sul lavoro, non solo perché li toglie da una condizione di inferiorità rispetto ai colleghi europei che da anni hanno la possibilità di costituire società professionali, ma anche perché è in linea con altri provvedimenti che il governo ha adottato per favorire i giovani e le nuove attività, come le start up e le "società a 1 euro". Non vorremmo», concludono, «che, come troppo spes-

so nel passato, anche questa riforma rimanga nel guado. Occorre invece, al contrario, che la regolamentazione sulle società tra professionisti venga deliberata dal governo con la massima urgenza e comunque prima delle prossime elezioni politiche generali».



tuativo della legge delega (n. 183/2011) sulla riforma delle professioni. «Per quasi 650 mila professionisti, considerata la condizione di pesante crisi del mercato, l'istituzione delle società tra professionisti è uno strumento urgente e indispensabile. Tra tutti



Istruzione. I fondi sono destinati agli istituti nella lista allegata al Dm Infrastrutture Sbloccati oltre 100 milioni per l'edilizia scolastica

Ma i cantieri partiranno un anno dopo le richieste

Massimo Frontera

Sbloccati 11,8 milioni di euro per interventi urgenti in quasi mille scuole (esattamente 989). Serviranno per la messa in sicurezza antisismica della struttura, ma anche per ristrutturazioni, restauri, manutenzioni straordinarie e demolizioni con ricostruzione.

Gli interventi sono quasi tutti in città e regioni del nord. Ma questo non deve stupire più di tanto. La lista degli interventi è stata infatti compilata in base alle sole indicazioni di due commissioni permanenti della Camera (Bilancio e Cultura) nell'agosto del 2012. La procedura, prevista dalla Finanziaria

2010, ha lasciato ampia libertà ai parlamentari. La lista completa degli interventi si trova in allegato al Dm Infrastrutture (sulla «Gazzetta» del 9 gennaio).

Le risorse consentiranno agli enti di accendere mutui con le banche. I cantieri però non saranno immediati. Gli enti destinatari dei fondi dovranno comunicare entro 45 giorni al ministero delle Infrastrutture il loro "interesse" ai fondi. Se mancano questo appuntamento perderanno i soldi. Entro i successivi 15 giorni il dicastero conferma «l'avvenuta ricezione» della manifestazione di interesse.

A questo punto comincia la procedura di verifica vera e propria. Procedura che ha una durata massima di 240 giorni. Dalla pubblicazione in «Gazzetta» del decreto al cantiere, potrebbero dunque passare anche 300 giorni, un tempo non proprio adeguato al carattere di urgenza degli interventi.

Il passaggio burocratico indicato dal decreto (quello appun-

to da svolgere entro 240 giorni) consiste nella certificazione della "coerenza del progetto" agli obiettivi del programma.

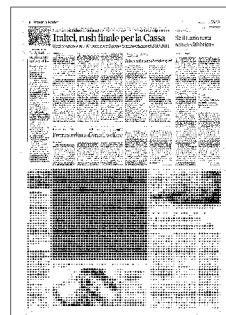
Sono considerate ammissibili a finanziamento, per una quota non superiore al 75% del contributo, anche i lavori per la costruzione, in altro sito dello stesso comune, di un nuovo edificio scolastico in sostituzione di quello esistente, da demolire o destinare ad altro uso diverso da quello scolastico. Il progetto del nuovo edificio dovrà essere accompagnato da «una valutazione economica dettagliata che tenga conto anche dell'eventuale riutilizzo dell'edificio esistente».

La revoca del finanziamento è sempre dietro l'angolo. Oltre all'iniziale "manifestazione di interesse" da fare pervenire entro 45 giorni, i fondi possono essere persi anche se il Comune (o la Provincia) non stipula - entro un anno dall'ottenimento della certificazione ministeriale - il mutuo con la banca. E poi

può perdere i soldi se, entro un anno dal mutuo, il Comune non trasmette una «Relazione acclarante i rapporti Stato-Ente». Addio fondi anche se, più in generale, l'ente locale «incontra in violazioni o negligenze, tanto in ordine alle condizioni di cui alle procedure di attuazione (...) quanto a norme di legge o regolamenti, a disposizioni amministrative» e «ove l'Ente, per imperizia o altro suo comportamento, comprometta la tempestiva esecuzione e la buona riuscita dell'opera».

In faticosa attuazione anche il primo piano stralcio per l'edilizia scolastica, che conta circa 1.700 interventi. Dopo i primi 800 progetti (finanziati con 163 milioni) sono in fase di convenzione in queste settimane anche gli altri 900 interventi, dopo che sono stati recuperati i restanti 195 milioni necessari. Più indietro invece il secondo piano stralcio da 259 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rush finale. In settimana graduatoria che scremerà le 430 proposte presentate

Piano città, sblocco per 25 progetti

Alessandro Arona
ROMA

Va in porto entro la fine della legislatura l'operazione «piano città», l'idea partorita dal vice-ministro delle Infrastrutture, Mario Ciaccia, di dare vita a un programma statale di riqualificazione urbana riutilizzando i fondi residui scovati nei cassetti del ministero: 224 milioni non spesi su vecchi progetti e messi in palio con l'articolo 12 del decreto legge 83/2012 e il successivo decreto ministeriale, in Gazzetta il 24 agosto.

Il lavoro della cabina di regia, l'organo misto ministeri-Regioni-Anci a cui spettava il ruolo di commissione di gara, è in fase conclusiva, e la graduatoria con gli interventi finanziati sarà definita e pubblicata in settimana.

Spettava ai Comuni presentare i progetti, in tempi strettissimi, entro il 5 ottobre. Pochissimi i paletti - l'obiettivo di Ciaccia era quello di stimolare la massima partecipazione - purché si trattasse di un insieme di interventi, pubblici e privati, volti alla riqualificazione

di ambiti urbani. Tra i criteri: coinvolgimento di capitali privati, immediata cantierabilità, presenza di interventi contro il disagio abitativo e sociale, miglioramento delle infrastrutture di trasporto, qualità urbana e ambientale.

La scarsa selettività del bando ha scatenato la presentazione di progetti da parte di 430 città, con richieste di finanziamenti

CRESCIUTI I FONDI

Si è partiti da 224 milioni trovati nei residui del ministero Infrastrutture, ora si aggiungono 95 milioni per le zone franche

ti per diversi miliardi di euro (il dato preciso non è stato mai fornito), a fronte dei 224 milioni di euro disponibili. A inizio dicembre la dote è aumentata di 95 milioni grazie alla riprogrammazione dei fondi europei, ma potranno essere utilizzati solo per le città che rientrano nelle zone franche urbane: Crotona, Rossano Calabro

(Cs), Lamezia Terme (Cz), Mondragone (Ce), Napoli, Torre Annunziata (Na), Andria (Ba), Lecce, Taranto, Catania, Erice (Tp), Gela (Cl). I fondi sono dunque saliti a 319 milioni.

I progetti prescelti non saranno più di 25-30, quasi tutte le città vincitrici saranno finanziate per una cifra inferiore a quanto richiesto. Ora dunque si tratta di capire quali tempi ha fissato la cabina di regia per arrivare con ciascun Comune al progetto definitivo, con le priorità effettivamente finanziabili, e la contestuale firma del «contratto di valorizzazione urbana». E in quali tempi, fatto questo, saranno realmente attivabili i cantieri (probabilmente a partire dalla seconda metà del 2013). Sapendo che la vera sfida è mettere a regime, ogni anno, un bando e delle risorse per i piani città. Anche in vista di un bilancio europeo 2014-2020 che dovrebbe aumentare i fondi coesione destinati alla riqualificazione urbana: potrebbero essere almeno un miliardo di euro all'anno per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo bilancio dell'imprenditoria under 40

Regione	Srl a capitale ridotto	Srl semplificata	Totale	Regione	Srl a capitale ridotto	Srl semplificata	Totale
Abruzzo	52	168	220	Molise	10	40	50
Basilicata	9	24	33	Piemonte	50	97	147
Calabria	30	98	128	Puglia	82	168	250
Campania	115	483	598	Sardegna	34	83	117
Emilia R.	119	118	237	Sicilia	74	273	347
Friuli V. G.	19	36	55	Toscana	107	185	292
Lazio	169	462	631	Trentino A. A.	6	21	27
Liguria	22	37	59	Umbria	25	57	82
Lombardia	163	343	506	Valle d'Aosta	2	3	5
Marche	57	80	137	Veneto	76	165	241
				TOTALE	1.221	2.941	4.162

Diritto societario. Nord e Sud con stesso numero di start up

Le nuove Srl «giovani» partono da quota 4mila

Il simbolo è il ragazzo di Bergamo inventore della "polenta alla spina". Aveva varato il suo "polentodromo" tra lo scherno e i lazzi di amici e conoscenti; oggi si appresta a inaugurare il quinto punto vendita sparso tra le Prealpi della Lombardia. È l'imprenditoria giovane e giovanissima l'architrave dell'economia reale presente e soprattutto futura, quella racchiusa nei dati presentati ieri a Roma dal Notariato, con oltre 4mila Srl **semplificate** e a capitale ridotto partite negli ultimi mesi. Un risultato significativo e incoraggiante di per sé, ma ancor più positivo se letto nella distribuzione geografica del fenomeno: non più solo un nord industrioso e un sud alla ricerca del sussidio, ma al contrario una distribuzione geografica molto omogenea in cui la Campania pesa più della Lombardia e la Sicilia, per esempio, più dell'Emilia-Romagna. Sono 2.941 le Srl Semplificate costituite nei primi quattro mesi dalla loro introduzione nell'ordinamento (29 agosto 2012) e 1.221 le Srl a Capitale ridotto costituite in sei mesi (dal 26 giugno 2012). In totalen quin-

din 4.162 le imprese costituite attraverso i nuovi modelli societari introdotti dal decreto liberalizzazioni e dal decreto sviluppo convertito ad agosto.

Ed è a questo nuovo target di imprenditori giovani e smart che si rivolge il portale internet *l'arancia* presentato dai notai italiani come punto di incontro «di

IDEE VINCENTI

Il bergamasco che ha inventato la «polenta alla spina» sta per inaugurare il quinto punto vendita

chi ha voglia di fare impresa con spirito di iniziativa e intuito vero - dice Gabriele Noto, consigliere del Notariato con delega alla comunicazione -. Noi attraverso il sito, nato da una nostra idea e realizzato con la collaborazione dell'Università Luiss Guido Carli, non cerchiamo nuovi Zuckerberg (l'inventore di Facebook, ndr) ma speriamo di aiutare i giovani a uscire dalla spirale

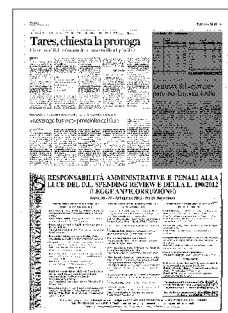
negativa e pessimistica che avvolge il paese».

Il sottotitolo del sito «La risorsa online più generosa d'Italia» che cosa sta a significare? «Esattamente quello che dice lo slogan - spiega Noto - i notai mettono a disposizione gratuitamente le loro competenze per guidare questi giovani esploratori dell'economia reale, con un occhio di riguardo al terreno dove oggi viaggia l'informazione under 30: i social network».

Per tornare alla fotografia della nuova imprenditorialità le città in cui sono state costituite il maggior numero di società, stando ai numeri del Notariato e di Infocamere sono Roma, con 120 Srl a capitale ridotto e 346 Srl semplificate (in totale 466); Napoli, con 51 Srl a capitale ridotto e 202 Srl semplificate (in totale 253). Seguono Milano con 63 Srl a capitale ridotto e 150 Srl semplificate (in totale 213); Salerno con 24 Srl a capitale ridotto e 104 Srl semplificate (in totale 128) e Caserta con 26 Srl a capitale ridotto e 99 Srl semplificate (in totale 125).

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A rischio il riassetto degli incentivi

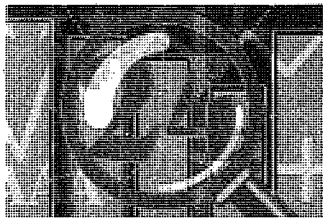
Lo Sviluppo: testo pronto da mesi ma fermo all'Economia - Tre priorità per il rilancio dell'industria

Carmine Fotina
ROMA

Il riordino degli incentivi alle imprese, almeno per ora, resta sulla carta. Parte centrale del primo decreto crescita varato dal governo Monti, l'operazione è legata all'emanazione di un decreto attuativo elaborato dallo Sviluppo economico già da alcuni mesi ma fermo al ministero dell'Economia, chiamato ad esprimere il concerto sul testo.

Il richiamo rivolto ai suoi colleghi dal ministro per i Rapporti con il Parlamento e l'attuazione del programma, Piero Giarda (si veda Il Sole-24 Ore di ieri) è risuonato anche negli uffici impegnati direttamente su questo dossier. «Per noi è ormai tutto pronto» fanno sapere dallo staff del ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, ora la palla è nelle mani dell'Economia. E sembra davvero un déjà vu.

Lo stesso copione di quasi tre anni fa, quando l'allora ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, dopo una lunga attesa, produsse una bozza di riforma sulla base della delega al governo contenuta nella legge sviluppo del 2009. Le repentine dimissioni del ministro travolsero dall'affaire della casa con vista sul Colosseo relegarono l'argomento in secon-



do piano, ma anche con l'arrivo a via Molise di Paolo Romani le cose non cambiarono e il testo restò confinato in un cassetto in attesa del concerto del ministero dell'Economia.

Nel decreto sviluppo dello scorso giugno, Passera ha rimesso mano all'operazione rendendola più fluida ma il ri-



Ice

● L'Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - è stata istituita dalla legge 214/2011 come ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico. Ha il compito di sviluppare i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero.

sultato finale, almeno per ora (va ribadito), non è cambiato. Sia nella prima che nella seconda bozza di riforma (quest'ultima anticipata dal Sole 24 Ore lo scorso 12 ottobre) si prevede la costituzione di un unico contenitore in cui fare affluire le risorse che sopravvivono all'eliminazione di una quarantina di norme nazionali. A conti fatti, un Fondo rotativo da 600 milioni di euro per il primo anno.

Lo stesso concetto di "Fondo unico", però, sarebbe stato in questi mesi oggetto di riflessione da parte di alcuni tecnici del Tesoro. Senza contare che su tutta la partita dei trasferimenti alle imprese grava l'incognita della norma ispirata dall'operazione Giavazzi ed inserita nella legge di stabilità. L'articolo in questione prevede un fondo per la concessione di un credito d'imposta per la ricerca e per la riduzione del cuneo fiscale, da istituire presso la presidenza del Consiglio, secondo criteri e modalità definite di concerto con il ministero dell'Economia e con lo Sviluppo economico. In base alla norma, i due ministri dovrebbero riferire alle commissioni parlamentari competenti sugli incentivi eliminabili: se ne riparerà (forse) con il prossimo esecutivo. Il dossier incentivi, in altre pa-

role, si è via via ingarbugliato, e non ci sono certezze sugli effetti reali che potrà produrre l'ultimo appello in ordine di tempo del ministro Giarda.

Entrando nel dettaglio dei contenuti, è giusto ricordare che il riassetto disegnato da Passera punta su tre grandi priorità: ricerca e sviluppo, rafforzamento della struttura produttiva del Paese, promozione della presenza internazionale delle imprese e attrazione di investimenti dall'estero.

Per la ricerca e l'individuazione delle tecnologie da premiare dovrebbero essere seguite le indicazioni fornite dalla Commissione Ue con il programma "Horizon 2020", mentre il rafforzamento della struttura produttiva passerà per la riqualificazione delle aree in situazione di crisi industriale complessa. Per l'export si punta all'iniziativa combinata di Ice e Simest.

Proprio oggi Passera, insieme al presidente dell'Ice Riccardo Monti, e alla presenza del premier Mario Monti, presenterà il piano nazionale dell'export 2013-2015. Sarà annunciato l'obiettivo di aumentare le esportazioni italiane di beni e servizi di circa 140 miliardi in tre anni, raggiungendo quota 600 miliardi nel 2015.

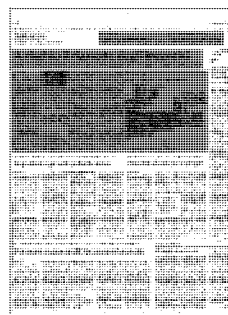
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le incognite

L'operazione da coordinare anche con il nuovo Fondo previsto nella legge di stabilità

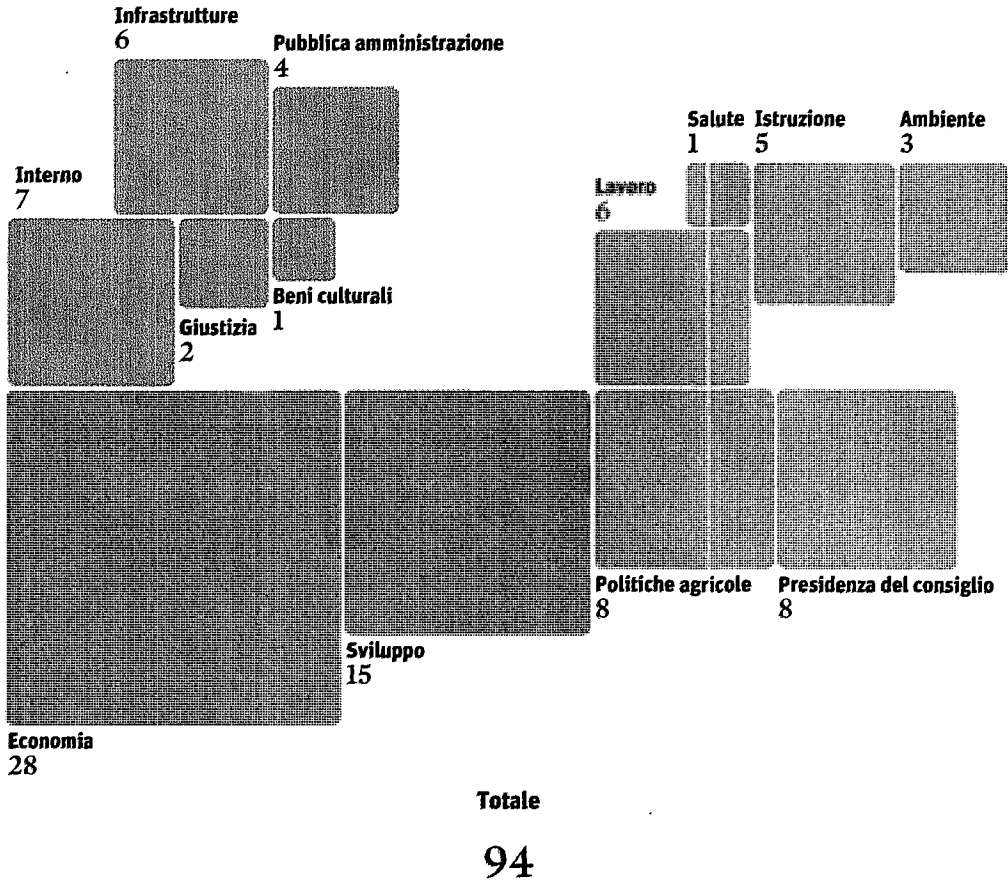
Internazionalizzazione

Al via il piano export con l'obiettivo di 140 miliardi aggiuntivi fino al 2015



L'Agenda di Giarda

I provvedimenti richiesti ai ministeri e alla presidenza del consiglio da adottare prima del voto perché scaduti o in scadenza entro il 24 febbraio



Nota: Coesione territoriale, Affari regionali e turismo, Difesa, hanno zero provvedimenti

Professionisti. I danni dell'attività Polizze per notai con massimale a 150mila euro

Maurizio Caprino
ROMA

L'assicurazione obbligatoria dei notai si sdoppia, per reggere l'aumento dei costi: dal 1° febbraio, ci saranno una polizza collettiva a carico del Consiglio nazionale del notariato e una singola stipulata direttamente dal singolo professionista. La prima dovrà coprire almeno 150mila euro per ciascun danno causato nell'esercizio dell'attività professionale. La seconda dovrà coprire per almeno 3 milioni di euro. Le cifre di questi massimali sono state stabilite dal Dm Giustizia emanato il 19 ottobre 2012, pubblicato l'altro ieri sera sulla Gazzetta Ufficiale.

Il decreto ministeriale è il tassello che completa la ridefinizione dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità professionale, imposta ai notai dal 2006 (Dlgs 182/06 sul riassetto normativo del notariato). La norma prevede che il Consiglio nazionale del notariato stipuli - con un'assicurazione scelta in una gara ad evidenza pubblica - una polizza collettiva, che deve coprire gli iscritti per tale responsabilità.

In origine, era previsto che la polizza fosse pagata direttamente dal Consiglio con risorse proprie. Ciò significa che il suo costo veniva poi incluso nella quota annuale d'iscrizione all'albo. Ultimamente, però, l'onere per il Consiglio si è rivelato eccessivo: l'andamento statistico dei danni (si è passati da 6-700 richieste annuali a circa 1.300) e dei relativi risarcimenti ha fatto molto lievitare il costo, che secondo le stime del Consiglio sarebbe passato dai 13,5 milioni di euro pagati per il triennio 2010-2012 ai 26 per il 2013-2016.

Di qui la decisione di mantenere una copertura collettiva

minima, il cui massimale è stato fissato dal ministero in 150mila euro. Oltre questa soglia, opererà un'altra polizza obbligatoria, ma sottoscritta direttamente dal singolo notaio con la compagnia che ha vinto il bando del Consiglio (la Aig) o con un'altra di sua scelta; questa seconda copertura dovrà arrivare almeno a 3 milioni.

Queste cifre s'intendono per ogni sinistro e per ogni anno assicurativo, con retroattività illimitata e validità per dieci anni ulteriori quando il notaio cessa l'attività nell'anno considerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SDOPPIAMENTO

I costi a carico del Consiglio stavano aumentando: l'assicurazione collettiva andrà affiancata a una individuale



Massimale

● In una polizza assicurativa, il massimale è l'entità massima del risarcimento disponibile per ogni singolo sinistro e dipende dall'entità del premio versato. Spesso i massimali sono frazionati per tipologia di danno. Nelle polizze obbligatorie, c'è un'entità minima del massimale che è imposta da una norma. Se il risarcimento supera il massimale, è l'assicurato a rispondere in prima persona per tutti i danni in più da risarcire



Incentivi. La Corte dei Conti Ue: uso improprio di 874 milioni per gli edifici pubblici

L'Italia spreca gli aiuti all'energia

ROMA

Italia sprecona dell'energia. Distratta nell'utilizzo degli incentivi comunitari, che nella maggior parte dei casi rimangono lì, per mancanza di procedure, di richieste, di progetti. Ma ecco l'imbarazzante novità: quando li chiediamo e li utilizziamo facciamo la figura degli imbroglioni.

Accade per i fondi di coesione che la Ue mette a disposizione dei paesi per incrementare l'efficienza energetica degli edifici pubblici. Negli ultimi cinque anni abbiamo chiesto 874 milioni di euro. Sono arrivati. E li abbiamo usati in maniera del tutto impropria: non per incrementare l'efficienza degli edifici pubblici, che come rilevano i nostri più importanti centri di ricerca rappresen-

L'ACCUSA

I finanziamenti chiesti per l'efficientamento dei palazzi della Pa sono stati utilizzati per normali ristrutturazioni

tano la principale fonte di spreco energetico del nostro paese (e quindi il più rilevante serbatoio per guadagnare efficienza), ma per finanziare semplici ristrutturazioni o manutenzioni che comunque dovevamo fare.

Una palese violazione delle regole comunitarie. Oggetto di più che probabili sanzioni. Lo rileva la Corte dei conti europea in una relazione speciale basata sull'analisi di alcuni progetti campione. Che hanno mostrato una chiara violazione delle regole. Piccola consolazione, che non vale proprio nulla: siamo in compagnia. Abusi di questo genere sono stati commessi anche dalla Repubblica Ceca e dalla Lituania.

Nel mirino sono finiti, non a caso, i tre paesi che hanno ricevuto i contributi più consistenti dal fondo di coesione e dal fondo europeo di sviluppo regionale per l'efficienza energetica. Contributi che si sono scontrati con palesi carenze nelle procedure di istruttoria e di validazione dei progetti, incapaci di «rendere efficaci in termini di costi benefici gli in-

vestimenti nell'efficienza energetica», sentenziano i gendarmi comunitari. In Italia, in particolare, non sono stati fissati «obiettivi ragionevoli in termini di costi/efficacia». E così i progetti non sono stati «selezionati ai fini del finanziamento in base alla potenziale capacità di produrre benefici finanziari attraverso il risparmio energetico, bensì in base al fatto che gli edifici erano considerati pronti a ricevere i finanziamenti se necessitavano di una ristrutturazione e se la relativa documentazione era conforme ai requisiti».

F. Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com www.ilsole24ore.com

La versione estesa dell'articolo e il documento della Corte dei conti Ue



Il ministro Severino ha controfirmato la legge che sarà pubblicata venerdì in G.U.

Riforma forense, ora si parte Raffica di novità. Ma serviranno molte norme attuative

DI GABRIELE VENTURA

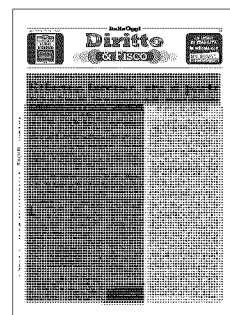
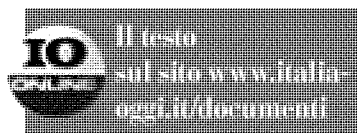
La riforma forense è pronta ad approdare sulla *Gazzetta Ufficiale*. Con diverse novità, tra cui la riserva per l'attività di assistenza legale stragiudiziale e il tirocinio professionale a 18 mesi. Il ministro della giustizia Paola Severino, nella tarda serata di lunedì scorso, ha controfirmato la legge già firmata dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano, che dunque adesso è pronta per la pubblicazione, che avverrà venerdì. La legge era stata approvata proprio sotto Natale in via definitiva dal Senato, che aveva così messo la parola fine a un iter durato quattro anni e mezzo. Tanto è passato, infatti, dal maggio 2008, quando la legge, scritta e voluta fortemente dall'avvocatura, è approdata a Palazzo Madama in prima lettura, per poi impantanarsi più volte sia al Senato sia alla Camera. A distanza di 80 anni dalla ema-

Gli avvocati potranno acquisire il titolo di specialista, dopo un percorso formativo di due anni. Libera la pubblicità

nazione della legge che ha regolamentato fino a oggi l'ordinamento forense, gli avvocati hanno quindi il loro nuovo statuto, anche se (si veda la tabella in pagina) sono numerose le deleghe da attuare per dare piena attuazione alla legge. In sintesi, la legge si compone di 67 articoli. Si parte dalla disciplina dell'ordinamento forense e della professione di avvocato, dove si prevede, tra l'altro, la riserva per l'attività di assistenza legale stragiudiziale. Disciplinate poi le associazioni tra avvocati, che potranno essere anche multidisciplinari, mentre al governo spetterà il compito di emanare un dlgs che regolamenti le società tra avvocati. Dalle quali, però, sono esclusi i soci di puro capitale. Gli avvocati, inoltre, potranno acquisire il titolo di specialista, ma servirà un percorso formativo di due anni. È libera, poi, la pubblicità informativa, a patto che sia veritiera e non comparativa. L'avvocato dovrà

dotarsi di copertura assicurativa, sia per la responsabilità civile, sia per gli infortuni. Il preventivo scritto, invece, è obbligatorio solo su richiesta del cliente, mentre i parametri saranno indicati dal ministero della giustizia con decreto su proposta del Cnf, ogni due anni. Per quanto riguarda il tirocinio professionale, esso dura 18 mesi, come previsto dal dl liberalizzazioni. Non determina l'instaurazione di rapporto di lavoro subordinato anche occasionale. Al praticante, è sempre dovuto il rimborso-spese, e, decorso il primo semestre di pratica, possono essere riconosciuti al tirocinante, con apposito contratto, un'indennità o un compenso per l'attività svolta. Il tirocinio consiste anche nella frequenza obbligatoria, per un periodo non inferiore a 18 mesi, di corsi di formazione di indirizzo professionale tenuti da ordini e associazioni forensi.

—©Riproduzione riservata—



LE DELEGHE DA ATTUARE

ASSOCIAZIONI E SOCIETÀ TRA AVVOCATI: sarà compito del ministro della giustizia individuare, tramite regolamento, le categorie professionali i cui iscritti potranno partecipare alle associazioni. Mentre per le società tra avvocati la delega spetta al governo che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma forense, dovrà adottare un dlgs per disciplinare le società tra avvocati.

SPECIALIZZAZIONI E PARAMETRI: i parametri per i compensi degli avvocati vengono indicati ogni due anni dal ministro della giustizia tramite decreto, su proposta del Cnf. Sulle specializzazioni forensi, il regolamento dovrà essere adottato entro due anni dal ministro della giustizia, previo parere del Cnf, e dovrà stabilire le modalità per ottenere e indicare il titolo di specialista.

TIROCINIO ED ESAME DI STATO: spetterà al ministro della giustizia, sentito il Cnf, adottare con proprio decreto il regolamento che disciplina tra l'altro le modalità di svolgimento del tirocinio e le relative procedure di controllo da parte del competente consiglio dell'ordine. Sempre il ministro della giustizia, sentito il Cnf, è chiamato a regolamentare la formazione obbligatoria dei tirocinanti.

ALTRE DELEGHE: nella riforma forense sono contenute le deleghe al ministro della giustizia per regolamentare, entro un anno, l'attività di praticantato presso gli uffici giudiziari. Il governo è inoltre chiamato ad adottare, entro due anni, un dlgs per il riordino della disciplina della difesa d'ufficio. Mentre il Cnf dovrà disciplinare la scuola superiore dell'avvocatura e, entro un anno, è chiamato a redigere il nuovo codice deontologico, sentiti gli ordini forensi circondariali e la Cassa di previdenza e assistenza forense in relazione alle materie di interesse.

L'intervento degli spagnoli di Ecosistema Urbano

La «scuola-atelier» debutta a Reggio Emilia

Paola Pierotti

Reggio. A Reggio Emilia a fine 2013 sarà costruita una scuola sperimentale, fulcro sinergico di pedagogia, architettura ed etica. Su queste basi si imposta il progetto firmato dagli architetti spagnoli di Ecosistema Urbano svelato in questi giorni dal Centro Loris Malaguzzi - Fondazione Reggio Children. Una scuola-atelier «leggera, economica e intelligente» come la descrivono i progettisti, un concept innovativo che fonde in un unico spazio la scuola dell'infanzia e quella primaria.

«Nella scuola-atelier tutti gli spazi saranno ampliabili e modificabili e ogni centimetro quadrato - dicono i giovani progettisti - sarà sfruttato come spazio per gli utenti, che potranno ogni volta inventare attività diverse e insolite».

Un laboratorio sperimentale destinato a diventare un modello di eccellenza nel nostro Paese. La Fondazione ha lavorato in stretta sinergia con il Comune di Reggio Emilia e conta di passare dall'idea al taglio del nastro in 18 mesi. Saranno privilegiati sistemi costruttivi industriali per garantire tempi di realizzazione e budget limitati e «il comportamento bioclimatico dell'edificio -

spiegano gli architetti - svolgerà un ruolo fondamentale all'interno del processo educativo dei bambini e degli insegnanti, coinvolgendoli attivamente nelle trasformazioni stagionali dell'involucro edilizio».

La Fondazione Reggio Children applica la sua filosofia (il cosiddetto metodo "reggio approach") in 30 paesi in 5 continenti e nella città emiliana, in quella fascia di nuova espansio-

IL MODELLO

Un concept innovativo che fonde in un unico spazio l'area destinata all'educazione dell'infanzia e quella primaria

ne che va dal centro urbano al cantiere della nuova stazione dell'Alta Velocità (firmata da Santiago Calatrava), ha scelto di realizzare un'architettura innovativa, capace di accogliere un nuovo modello educativo. «Il progetto è nato da un concorso di architettura ristretto tra otto studi internazionali che già si erano confrontati con il tema degli spazi collettivi. Ecosistema Urbano - spiega Luca Molinari, coordinatore

dell'iniziativa con la sua società Piranesi - ha vinto la gara proponendo uno standard che sarà quello di una scuola pubblica. La forza del progetto sta nella capacità di trasformarsi e di proporre spazi dinamici, in dialogo con la comunità».

Gli otto studi di progettazione (si leggano i dettagli dell'operazione sul sito di Progetti e Concorsi www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com) hanno collaborato con i pedagoghi e hanno partecipato ad alcuni workshop organizzati sul posto. Il progetto vincitore è stato scelto perché propone «un volume molto ben organizzato - si legge nel verbale della giuria -. Interessante il concept che prolunga idealmente le linee dell'edificio esistente, conferendo interazione dialettica con esso». Il nuovo edificio apre al centro un giardino comune delimitato da due volumi e dà vita ad un nuovo involucro all'interno del quale si potranno organizzare in modo flessibile le aule e gli spazi comunitari, sviluppati su più piani orizzontali. Il dna del progetto? Spazi che danno una risposta innovativa alla domanda dei fruitori, budget contenuto, linguaggio architettonico semplice e materiali essenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

